

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare¹

Lucrezia UNGARO - Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma
Museo dei Fori Imperiali, Roma (Italia)

I. Introduzione: cosa racconta al pubblico il Museo dei Fori Imperiali?

A - I Fori Imperiali: grandi recinti chiusi e specializzati

La valle occupata nel corso di circa due secoli dai grandi complessi imperiali è oggi attraversata da via dei Fori Imperiali, la “via dell’Impero”, destinata a far apprezzare ai suoi due lati quanto risparmiato nel corso dei secoli e quanto scavato tra il XIX e il XX secolo: del grandioso sistema di piazze monumentali percepiamo brani di edifici isolati.



Fig. 1. Localizzazione dei Mercati di Traiano nella città moderna.

L'attuale visione infatti è in gran parte frutto dei lavori e dei restauri effettuati negli anni Trenta del secolo scorso, in alcuni casi con il sistema dell'anastilosi, completata da forti integrazioni. Gli scavi più recenti, condotti in occasione del Grande Giubileo del 2000, hanno consentito un enorme ampliamento delle conoscenze e il sistematico recupero dell'intera stratigrafia del sito, laddove non era già stata sconvolta, ma hanno al tempo stesso reso ancora più difficile la percezione dei monumenti antichi.

Con la denominazione “Fori Imperiali” sono indicati i cinque complessi monumentali di committenza imperiale costruiti in continuità topografica con il Foro Romano di età regio-repubblicana e per rimpiazzarne le funzioni religiosa, politica ed amministrativa.

Secondo l'ordine cronologico d'inaugurazione, si sono susseguiti il Foro di Cesare (46 a.C.), il Foro di Augusto (2 a.C.), il Tempio della Pace (75 d.C.), il Foro di Nerva o Transitorio (97 d.C.) e il Foro di Traiano (112 e 113 d.C.); contestualmente a quest'ultimo è stato di nuovo inaugurato il Foro di Cesare ristrutturato, ed è stato costruito il complesso di edifici oggi definito “i Mercati di Traiano”.

Per il loro impianto fu modificata l'orografia e vennero sacrificate parti abitate e strutture pubbliche, anche sacre. Significativamente, l'iscrizione incisa sulla base della Colonna Traiana ne attesta la funzione di indicare quanto era alto il *mons* sbancato per la costruzione del foro omonimo. Ogni complesso è

¹ Ringrazio Ricardo Gonzalez-Villaescusa per questa nuova occasione di confronto e dibattito, e Joaquin Ruiz Arbulo, che ha saputo dare vita ad una rete importante con il progetto *Simulacra Romae* nel 2004. In questo testo confluiscono gli argomenti di varie conferenze tenute presso l'Istituto Archeologico Germanico di Monaco, presso l'Università di Kyoto, in varie sedi a Roma e di un contributo chiesto dal Ministero della Cultura in Spagna per la promozione del Museo (Ungaro, 2008a).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

stato progettato in rapporto concettuale e fisico con i precedenti, e con essi comunicava attraverso aperture sui diversi lati.

Dal punto di vista urbanistico-architettonico, i Fori sono piazze monumentali, porticate con esedre, con impianto assiale e centralizzato; presentano dimensioni ed orientamento differenti, in relazione agli spazi e, in parte, alle strutture preesistenti.

Dalla struttura “aperta” del Foro Romano (che viene regolarizzato e monumentalizzato solo con Augusto) si passa progressivamente a impianti chiusi all'interno del loro perimetro, che si rifanno piuttosto al modello dei recinti dedicati ai grandi uomini illustri della repubblica (si pensi alle *porticus Metelli* e *Octaviae*).

La funzione giuridico-amministrativa era espletata nelle basiliche civili, mentre la connotazione culturale era assicurata dalle biblioteche e dal complesso programma figurativo, il quale includeva la decorazione architettonica (fregi figurati e vegetali), le gallerie di sculture la decorazione frontonale dei templi. Questi complessi avevano quindi funzioni specializzate, erano ambiti autonomi e conclusi al loro interno e l'accesso del pubblico doveva essere rigidamente regolamentato.

La decorazione plastica era tutt'uno con l'architettura già nella fase progettuale e l'insieme era completato dal “colore”, applicato non solo su intonaco, ma anche sui rivestimenti in marmo bianco e splendente nell'impiego dei marmi colorati per colonne, pavimenti e pareti.

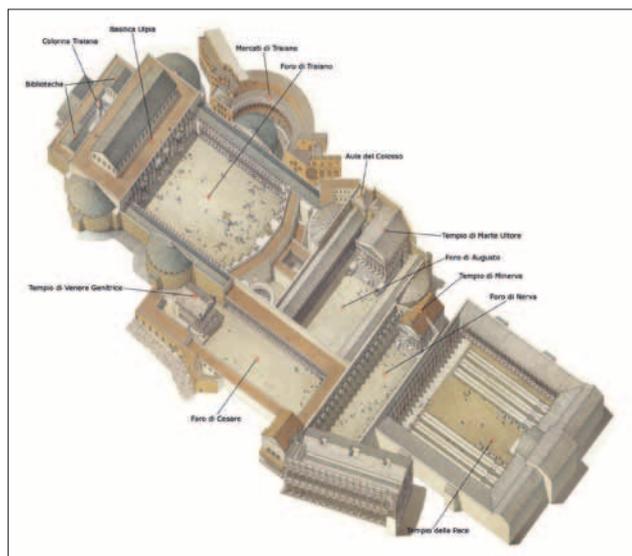


Fig. 2. Assonometria ricostruttiva dei Fori Imperiali (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza BB.CC. del Comune di Roma, Ufficio Fori Imperiali).

Dal punto di vista ideologico e dei contenuti i complessi forensi, realizzati con le ingenti ricchezze accumulate nelle guerre, avevano carattere celebrativo ed autorappresentativo dei loro committenti, che con il loro impero garantivano la pace a Roma. Di conseguenza, vennero a costituire il modello da esportare e riprodurre nelle province romane.

B - I “Mercati di Traiano” non sono mercati.

La rilettura del monumento romano alla luce di studi e restauri recenti².

In occasione della costruzione del Foro di Traiano, per regolarizzare e sostenere il taglio delle pendici del colle Quirinale fu progettato il complesso sistema di concamerazioni su sei livelli, applicando la tecnica costruttiva dell'opera cementizia ai più svariati tipi di coperture a volta, risolvendo così il collegamento tra gli spazi pubblici monumentali della valle forense e i quartieri densamente abitati del Quirinale e della *Subura*, con il superamento di un dislivello di circa 40 metri.

Gli studi più recenti hanno profondamente mutato la lettura del monumento.

Infatti, gli edifici che compongono il complesso paiono organizzati in un'ottica di distribuzione funzionale ben diversa: la Grande Aula e il Corpo Centrale, nel settore superiore, si configurano come due entità autonome con ingressi differenziati e controllati, e funzioni legate all'amministrazione del Foro di Traiano (soprattutto il secondo).

La via Biberatica (come pure il percorso a monte e quello a livello del Foro) ha le caratteristiche di una via pedonale incassata tra alti edifici, a servizio del complesso e per il suo collegamento ad altri quartieri.



Fig. 3. La Grande Aula dei Mercati di Traiano, ingresso al Museo dei Fori Imperiali (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza BB. CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

² Per i risultati della prima fase di indagini archeologiche e restauri delle strutture si veda: Mercati di Traiano 2005 anche in bibliografia precedente.

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

Il settore inferiore del Grande Emiciclo con le due Aule di testata già note e la terza Aula semicircolare solo di recente esplorata, per le caratteristiche decorative e l'articolazione degli spazi, sembra gravitare verso il Foro e assolvere funzioni più vicine a quelle culturali; il settore del Piccolo Emiciclo, ai vari livelli, ha la funzione di cerniera e di raccordo tra varie parti del complesso e il suo sviluppo verso nord.

Il sistema dei collegamenti specializza differenti percorsi: le strade basolate pedonali - quella ai piedi del complesso, quella nota come via Biberatica, quella a monte nota col nome moderno di via della Torre - sono a servizio del complesso, camminavano incassate tra alti edifici e si raccordavano con scale e altri percorsi pedonali, creando un efficiente sistema di viabilità interna, che funzionava anche da snodo tra i diversi quartieri circostanti.

In particolare, lo spazio interno della Grande Aula è costituito da un grande vano rettangolare centrale, oggi privo della probabile intonacatura, sul quale si aprono ambienti rettangolari su più livelli (vedi figure 3 e 4). Il peso della poderosa copertura dell'aula, a sei volte a crociera continue in opera cementizia (circa 2800 tonnellate), scarica su un articolato sistema composto dai muri divisorii degli ambienti laterali e da pilastri in laterizi terminanti con mensoloni in travertino.

I tre piani erano serviti da vari collegamenti verticali in corrispondenza dei tre ingressi: quello principale dalla via Biberatica, un portale oggi scomparso su un diverticolo della via verso nord (oggi invece accesso principale su via IV novembre), e il portale verso il Giardino delle Milizie, trasformato in finestra per via della modifica della scala all'epoca del convento di Santa Caterina da Siena.

Attualmente i tre piani della Grande Aula sono collegati con i tre corrispondenti del Corpo Centrale per mezzo di "brecce", aperte nelle pareti di alcuni ambienti in epoca successiva a quella romana, mentre in origine i due edifici erano autonomi e provvisti di portali.

Il Corpo Centrale con ogni probabilità era la sede del *procurator Fori Traiani*, funzionario incaricato di gestire le attività del Foro, citato in un'iscrizione rinvenuta recentemente.

Non abbiamo evidenze archeologiche che comprovino l'uso commerciale del complesso, quindi solo per convenzione si mantiene la denominazione di "Mercati di Traiano".

La posizione topografica e la disponibilità di spazi notevoli per quantità e qualità hanno favorito il costante riuso del complesso, con effetti non solo di 'consumo' e manomissione delle strutture, ma anche di 'conservazione' e di testimonianza delle trasformazioni della città attraverso quasi duemila anni di storia. Da sede di prestigiose famiglie romane a



Fig. 4. La Grande Aula dei Mercati di Traiano, veduta dai corridoi scoperti del piano superiore (Stefano Castellani, Archivio della Sovraintendenza BB. CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

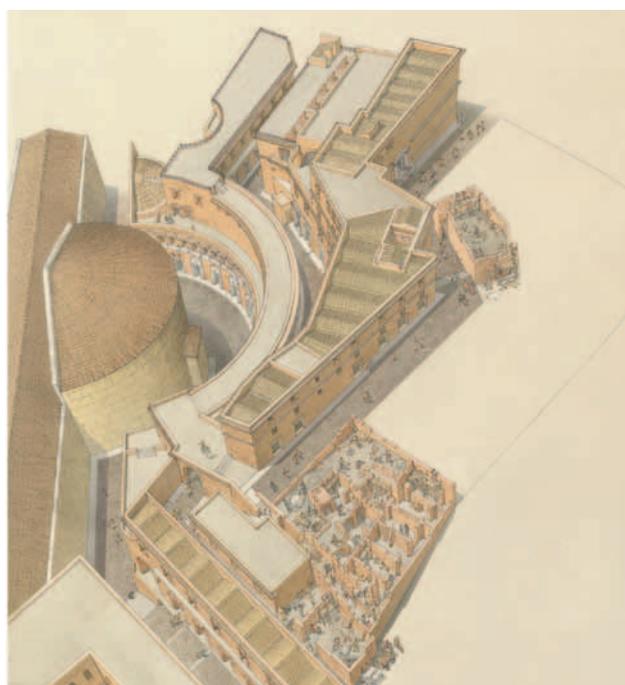


Fig. 5. Assonometria ricostruttiva dei Mercati di Traiano in età imperiale romana (InLink Firenze, Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

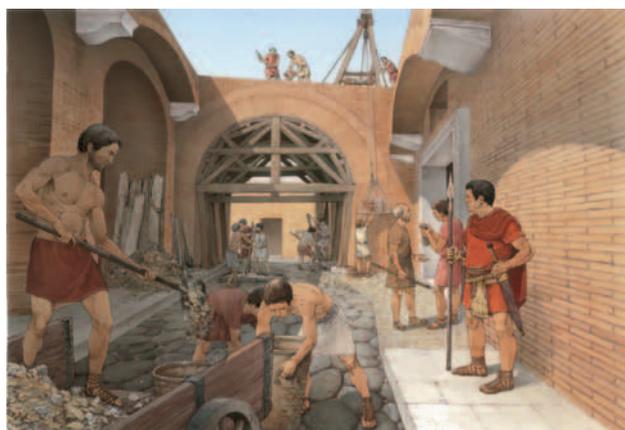


Fig. 6. Veduta ricostruttiva della via Biberatica (InkLink Firenze, Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 7. La facciata del Grande Emiciclo e la strada antistante che lo divide dal Foro di Traiano durante la mostra Kan Yasuda. Toccare il tempo nel 2007.



lato N

lato O

lato S

Tribuna ovest – 4° pilastro da N



Fig. 8. Prospetti e fotografia di uno dei pilastri laterizi che sostengono la volta della Grande Aula (rilievo di Valentina Alunni, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 10. Assonometria ricostruttiva dei Mercati di Traiano all'epoca di Bonifacio VIII (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 11. Assonometria ricostruttiva dei Mercati di Traiano dopo il XVI secolo (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 9. Fotografia dell'architrave del portale di un ambiente con iscrizione di Orazio Rogato, rinvenuto reimpiegato come soglia (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

castellum Miliciae, con la costruzione in più fasi della poderosa Torre delle Milizie (fondamentale il ruolo di papa Bonifacio VIII), ad una completa trasformazione in convento dell'Ordine delle Domenicane di Santa Caterina da Siena (ultimi decenni del XVI secolo), alla rioccupazione dopo Roma Capitale con una caserma (nel 1888), fino alla fase della riscoperta all'inizio del XX secolo (1926-1934) ed alla denominazione convenzionale di "Mercati di Traiano": 1900 anni di trasformazioni fino al contemporaneo progetto di musealizzazione.

C - Gli ultimi interventi di restauro e valorizzazione dei "Mercati di Traiano"

Dagli anni Novanta del secolo scorso in poi, per impulso degli organi politici e tecnici dell'Amministrazione Comunale e col sostegno economico dello Stato, sono stati avviati consistenti interventi di restauro e valorizzazione dei Mercati di Traiano: dall'abbattimento delle barriere architettoniche, con l'inserimento di un ascensore oleodinamico e di una piattaforma elevatrice, al un sistema di rampe e passerelle per rendere tutto il complesso superiore (compreso il Giardino delle Milizie) più accessibile e permeabile alla città. E' stato inoltre indispensabile schermare la Grande Aula con lastre di polimetilmetacrilato per proteggerla dall'aggressione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dall'erosione dovuta all'azione eolica, ed anche questo altro "segno" moderno è stato studiato anche sotto l'aspetto della rispondenza scientifica ed archeologica.

Con le indagini volte ad accertare la compatibilità statica dell'allestimento museale con le strutture del monumento e le ricerche conseguenti all'applicazione della nuova normativa sul miglioramento sismico anche dei monumenti, è stata evidenziata la necessità di ulteriori interventi conservativi e di consolidamento statico, che hanno contribuito in modo determinante ad ampliare la conoscenza della fabbrica romana (Ungaro, 2009a). Infatti:

- Il sistema di controventature realizzate sui corridoi del primo piano dell'Aula svolge la stessa funzione statica delle piccole volte che sono state costruite a copertura degli stessi nel Seicento, all'epoca dell'insediamento del convento di Santa Caterina, e che hanno salvaguardato l'edificio dalle conseguenze del disastroso terremoto del 1703.
- Nel caso dell'inserimento delle catene, si è avuto cura di evitare un'alterazione dell'immagine del monumento, soprattutto sulle facciate principali, inserendo i capochiave nella muratura e ricucendo il paramento laterizio in facciata con i materiali originali recuperati: in tale occasione è stato anche possibile leggere una serie di interessanti bolli laterizi *in situ*.



Fig. 12. Assonometria ricostruttiva dei Mercati di Traiano allo stato attuale (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 13. La Grande Aula prima dei lavori di demolizione delle opere realizzate per il convento di Santa Caterina: sono visibili le volte seicentesche che coprivano i corridoi scoperti al piano superiore (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 14. Uno dei bolli laterizi rinvenuti nei Mercati di Traiano nel corso dei restauri (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 15. La volta della Grande Aula (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 16. L'oculo sulla volta della Grande Aula, con la chiusura in mattoni degli anni 1926-1934 (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 17. Affresco cinquecentesco sulla volta di copertura in un ambiente all'ultimo piano del Corpo Centrale (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

- È stato appurato attraverso endoscopie che in epoca romana non esisteva un piano ulteriore al di sopra della copertura a volta, ma il pavimento tipico delle aree scoperte nei Mercati, composto da tre strati sovrapposti (opera spicata, strato di opera cementizia, pavimento musivo a piccole tessere in selce).
- Il restauro e il rilievo della volta hanno permesso di acquisire dati riguardanti le sue caratteristiche costruttive, tuttora in corso di studio. Si è potuto osservare che la gettata cementizia delle sei volte a crociera presenta una composizione differenziata: infatti, in corrispondenza dei pilastri da cui spiccano le volte e presso le ghiera degli archi delle lunette, sono presenti in notevole quantità frammenti laterizi, che invece mancano del tutto al cervello delle volte, dove gli inerti sono costituiti esclusivamente da tufi, secondo diverse esigenze statiche, per un alleggerimento verso la sommità.
- Il restauro della volta ha rivelato l'oculo centrale noto da documentazione degli anni Trenta; esso non risale all'epoca della costruzione romana, ma ad una fase precedente il 1546, quando compare in una immagine della Grande Aula

nella pala della “Lapidazione di Santo Stefano” di Giulio Romano. In occasione dei lavori per il convento, l'oculo venne sistemato come presa d'aria e di luce, mentre nel 1926-1934 venne definitivamente richiuso.

- Nel Corpo Centrale, un ambiente dell'ultimo piano conserva l'originaria copertura a volta, decorata all'interno con affreschi cinquecenteschi, mentre esternamente risulta rivestita da uno strato di cocciopesto, sul quale erano allettate le tegole, alcune delle quali ancora in posto. Questa constatazione suggerisce di considerare seriamente la possibilità che tutte le coperture dei Mercati fossero realizzate con volte, anziché con capriate lignee come si ritiene normalmente per le strutture del Corpo Centrale.

II. La formazione del Museo

A - L'antefatto

Come già abbiamo scritto in più occasioni, dal 1985 ad oggi, nei depositi formatisi nell'area forense dopo gli scavi del Novecento sono stati inventariati e

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 18. Traccia delle tegole di copertura al di sopra del cementizio della volta di copertura del medesimo ambiente (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 19. Frammenti in marmo dalla decorazione architettonica e scultorea dei Fori Imperiali in uno dei depositi (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

documentati circa 40.000 frammenti: in realtà, si tratta di una percentuale esigua di quella che doveva essere l'enorme quantità di marmi utilizzata, dalle lastre di rivestimento ai blocchi della struttura portante.

Gli interventi attuati nei depositi dei Fori e dei Mercati nel corso di circa venti anni hanno riguardato un lungo e complesso lavoro di inventariazione e documentazione su una massa di frammenti che, in realtà, rappresentano una percentuale esigua di quella che doveva essere l'enorme quantità di marmi utilizzata, dalle lastre di rivestimento ai blocchi della struttura portante.

I risultati scientifici emersi dal riesame capillare e sistematico dei reperti (che ancora prosegue) sono stati di indubbia importanza, sia per l'individuazione di contesti tipologici nuovi, sia per la definizione degli ordini architettonici, e quindi dell'aspetto antico dei complessi forensi: lo dimostra in questa sede in modo lampante il contributo di Marina Milella. Parallelamente è stato possibile procedere anche al restauro dei monumenti superstiti, permettendo in molte occasioni di verificare la rispondenza tra la lettura della costruzione e l'esame della sua decorazione, incrociando i dati provenienti da approcci di studio differenti.

B - Gli obiettivi

Il progetto di allestimento museale, frutto di questo lungo lavoro preliminare, si è posto l'obiettivo di dare continuità ai motivi architettonici, attraverso lo studio di integrazioni e ricomposizioni dei frammenti originali: queste, ove possibile, nei limiti dovuti anche al contesto architettonico dei Mercati di Traiano, sono state sviluppate in altezza, allo scopo di evocare il rapporto spaziale reale e di evidenziare sia l'apparato decorativo e simbolico (il "programma figurativo" e la comunicazione, in relazione al pubblico dell'epoca), sia il suo rapporto con il sistema costruttivo.

L'approccio ai materiali originali ha escluso in generale il ricorso all'inserimento di perni per il loro assemblaggio, che è avvenuto piuttosto con l'accostamento ad integrazioni in pietra moderna e/o

a calchi di altri originali, i quali, per diversi motivi, non potevano essere utilizzati.

Il principio fondamentale dell'intervento museografico è comunque quello della piena reversibilità dell'allestimento, che permette anche di completare le ricomposizioni con eventuali nuovi frammenti che potranno emergere a seguito del prosieguo degli scavi e degli studi archeologici, con l'obiettivo di ricostituire l'unità visiva dei materiali.

III. La logica distributiva e il sistema di comunicazione integrato

A - Un percorso e un racconto molto complicati: strumenti e materiali

Il Museo (Ungaro, 2007; Ungaro, 2008b: guida breve bilingue con immagini dell'allestimento) rappresenta l'accesso all'area archeologica dei Fori da nord, sull'asse 'culturale' Campidoglio-Scuderie del Quirinale-Palazzo delle Esposizioni-Museo Archeologico Nazionale (Terme di Diocleziano e Palazzo Massimo), mentre discesi nelle aree archeologiche si esce sull'asse Campidoglio-Foro Romano-Colosseo. Per questo motivo al piano terra della Grande Aula si dipana l'introduzione alla visita di tutta l'area forense, attraverso un apposito apparato multimediale e per mezzo di alcune sale dedicate ai singoli complessi, ognuno simboleggiato da un pezzo particolarmente significativo.

Al piano superiore dell'Aula si snodano due sezioni dedicate rispettivamente al Foro di Cesare (ambienti verso la via Biberatica) e alla "Memoria dell'antico", tema affrontato attraverso sculture ed elementi architettonici pertinenti al Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto, già conosciuti e riprodotti dal Quattrocento in poi.

Sempre allo stesso livello, l'itinerario prosegue nelle sale del Corpo Centrale, dedicate alla decorazione architettonico-scultorea dei portici, delle esedre e

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

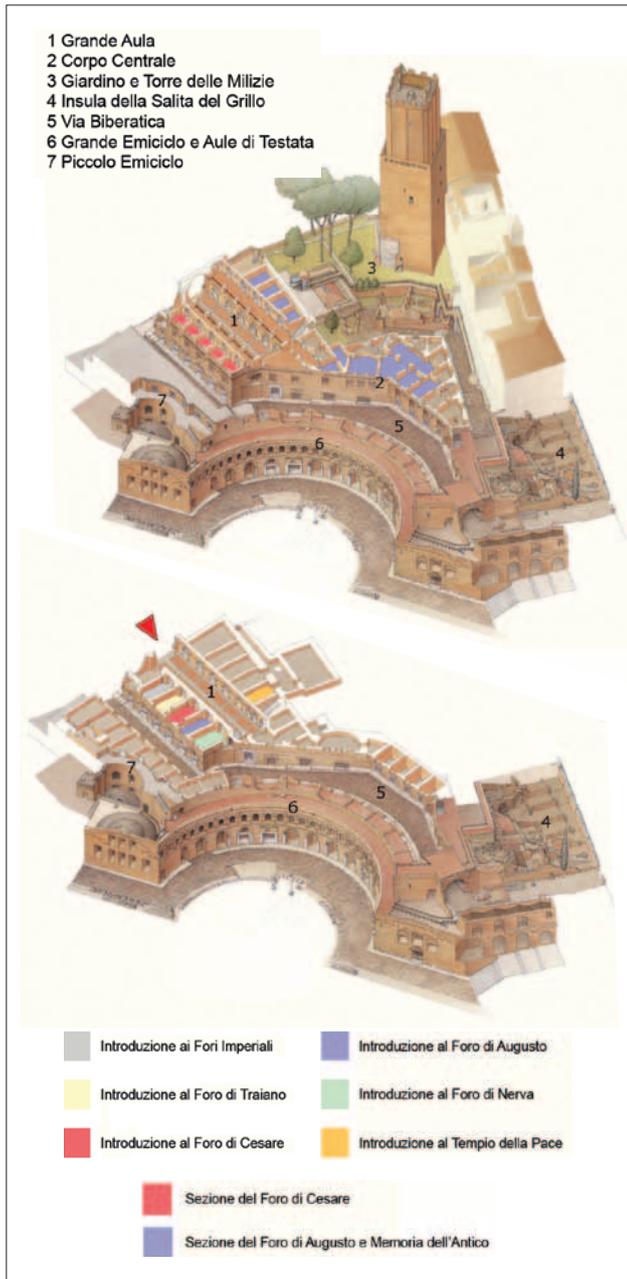


Fig. 20. Assonometria esplosa dei Mercati di Traiano allo stato attuale, con pianta dei due piani del Museo dei Fori Imperiali (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

dell'aula del Colosseo, nel Foro di Augusto. I calchi di materiali non più conservati a Roma e conosciuti solo da imitazioni realizzati per i Fori delle capitali provinciali, di poco successivi, consentono di evidenziare la fortuna del modello augusteo.

In diversi punti sono stati collocati inoltre "inviti" ad osservare le caratteristiche degli stessi Mercati di Traiano, e, al tempo stesso, a mettersi in relazione tramite affacci e finestre con il suggestivo ambiente esterno e con la storia delle sue trasformazioni nel tempo, anche come suggerimento a proseguire la visita



Fig. 21. Frammento di statua in bronzo dorato (piede destro di figura femminile in volo) dal Foro di Augusto, nella sala della sezione introduttiva dedicata al complesso (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 22. Sala della sezione dedicata al Foro di Cesare con pannelli con Amorini (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

verso i percorsi esterni dei Mercati e, da qui, speriamo presto, ai resti archeologici nelle aree forensi.

In una seconda fase il percorso museale proseguirà con la sezione dedicata al Foro di Traiano, prevista nelle due aule di testata ai margini del Grande Emiciclo, in stretto contatto con i resti degli antichi edifici nell'area archeologica stessa del Foro, e con la zona sotterranea della Basilica Ulpia e della Biblioteca occidentale. Per questo motivo nella guida al Museo si è voluto dare risalto ai materiali non ancora esposti

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 23. Ricomposizione della cornice del Tempio di Marte Ultore e frammento della sima con gocciolatoio a testa di leone, in una sala della sezione Memoria dell'antico (Stefano Castellani, Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

del Foro di Traiano, già oggetto ugualmente di studi ricostruttivi e di un progetto di allestimento.

La complessità dei contenuti da comunicare e dei percorsi da seguire ha suggerito la realizzazione di diversi strumenti a supporto, tutti tra loro correlati in un sistema di comunicazione di cui lo stesso allestimento fa parte. La scelta è stata per un linguaggio prevalentemente visivo coerente e chiaro, rivolto ad un target medio, di lingua italiana e straniera (con la traduzione inglese diffusa). Sono state realizzate numerose ricostruzioni grafiche, eseguite sulla base dei risultati ottenuti dagli studi più recenti e differenziate a seconda del contenuto da comunicare, che permettono di rappresentare l'aspetto dei complessi forensi nel loro insieme e in fasi storiche diverse, o l'originario aspetto dei singoli partiti decorativi. Proprio per "materializzare" il rapporto tra i resti oggi disseminati nell'area archeologica e le proposte ricostruttive degli edifici, tutta la documentazione prodotta è stata utilizzata per creare brevi filmati -"video pannelli"- nei quali si mescolano sapientemente tecniche di rappresentazione tradizionali per ricostruzioni grafiche di vario tipo con l'uso di nuove tecnologie e volumetrie tridimensionali.



Fig. 24. Panorama sulla via Biberatica da una delle sale della sezione del Foro di Augusto con videopannello che mostra l'aspetto della stessa veduta in antico (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 25. Pannello di affaccio con illustrazione del panorama dalla terrazza al secondo piano della Grande Aula (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 26. Pannello informativo del percorso nei Mercati di Traiano all'interno delle sale del Museo (Archivio della Sovraintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 27. Pannelli didattici, videopannelli e ricostruzioni grafiche all'interno delle sale del Museo (Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Non a caso riteniamo che il 'valore aggiunto' del Museo stia nella sua capacità comunicativa: la sua visita deve anche suscitare stupore e far percepire la scoperta dell'architettura dei Mercati, della storia della città, e al tempo stesso della complessità dei Fori. Per questo l'allestimento nasce per poter evolvere con gli studi dei ricercatori e con gli interessi del pubblico, superando il limite che uccide da sempre l'istituzione museale: quello dell'autoreferenzialità e del confinamento in un assetto immobile e definitivo, in sostanza privo di dinamismo, di capacità di rigenerarsi e di produrre *fidelity* nel proprio pubblico (sul tema della comunicazione museale e dell'applicazione delle tecnologie innovative ai Beni Culturali: Ungaro Sartini Vigliarolo, 2009; Ungaro, 2009d: conferenza specifica, scritta con Marco Sartini e Paolo Vigliarolo e "Per un'archeologia virtuale 'utile', dibattito collettivo; sui temi della didattica e valorizzazione: Ungaro, 2009c; Ungaro, 2009b).

IV - Lungo il percorso del Museo: studi in corso sul Foro di Augusto.

Scegliamo due sezioni del Museo significative per illustrare differenti soluzioni allestitivo e gli indirizzi di approfondimento scientifico derivati proprio dall'intensa attività di revisione dei materiali in occasione della realizzazione del Museo stesso.

A - La 'Memoria dell'Antico'

Questa particolare sezione espone alcune ricomposizioni esito di un accurato riposizionamento di frammenti già noti del Tempio di Marte Ultore. L'idea è quella di mettere in relazione la copiosa



Fig. 28. Sala della sezione Memoria dell'antico dedicata agli elementi provenienti dalla decorazione interna della cella del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

documentazione prodotta dal XV secolo in poi sull'area del Foro (del quale si era persa cognizione al punto di essere confuso con i Fori vicini) e soprattutto sul partito architettonico superstite del Tempio. L'esposizione di pezzi celebri come il capitello di lesena con pegasi attribuito al primo ordine interno della cella, è lo spunto per analizzare da un lato le modalità della riscoperta delle forme classiche e il loro studio, dall'altro il valore della documentazione prodotta dai trattatisti ai fini della ricostruzione della storia e dell'articolazione dello spazio forense.

Come sappiamo, Augusto lascia per i posteri una sorta di "autobiografia", a giustificazione della sua "legittima" ascesa al potere: le *Res Gestae*, dove spiega la sua "rivoluzione" nella conservazione e buona amministrazione, la sua politica estera "ecumenica". A questo mezzo di comunicazione, affianca la "traduzione per immagini" per i contemporanei, il programma figurativo del Foro, che narra i miti delle origini e della continuità e contiguità mito-storia (Enea e i re di Albalonga, Romolo e i *summi viri, duces fatales, sacri homines*, le "gallerie" degli uomini illustri "che hanno fatto Roma" distribuiti nelle esedre e nei portici) e che giustifica il ruolo e il potere di Augusto per la genesi divina della sua *gens, Iulia*, all'origine di quella *romana*. L'importanza di questo manifesto ideologico è esaltata se pensiamo alle disposizioni che Augusto lascia in merito al suo corteo funebre, dove egli è presente con la sua stessa immagine ed è "accompagnato" dalle *imagines* degli antenati e dei *parentes*. La più diretta allusione al ruolo "delle guerre attraverso le quali si raggiunge la pace" – e quindi l'immortalità - sta nelle insegne stesse conservate nel Tempio, negli scudi trasformati in *imagines clipeatae* che accolgono il frequentatore del Foro sull'attico della facciata dei portici. Infine, il dio Marte, inizialmente invocato quale "Vendicatore", poi reinterpretato come

“guardiano della pace”, a fianco alla progenitrice della *gens Iulia*, la dea Venere (Ungaro, 2008c; Ungaro, 2008d).

In un quadro di rimandi culturali così denso di significati, si inserisce anche la presenza dei Pegasi. Il mito del cavallo alato e la sua rappresentazione sono di antica origine orientale e già strutturati in età micenea. Nella cultura greca arcaica si consolida l'associazione di *Pegasus* al personaggio di Bellerofonte, mitico eroe che supera varie prove di coraggio e lealtà proprio con l'aiuto del cavallo alato.

Le fonti iconografiche di età arcaica sono molteplici, come pure i modi di raffigurare l'animale: prevale l'atteggiamento aggressivo, con le briglie tirate e le zampe anteriori sollevate, ispirato al famoso episodio nel quale viene esaltato il trionfo di Bellerofonte contro la mostruosa Chimera.

Interessante l'inserimento del cavallo alato, con criniera rasata e ali stilizzate, in un blocco a parete, che, per la struttura architettonica, può essere avvicinato ai nostri capitelli e che si trova sempre in un contesto religioso, il santuario di Eracle a Thasos, datato intorno al 500 a.C.

Il mito, trapiantato nella cultura romana, somma vari significati, già noti, come l'esaltazione del trionfo e l'assimilazione al sole; rinnovati con maggiore vigore, come l'apoteosi (e in questi casi si associa ai grifoni); specifici dell'ambiente romano, la *virtus*, ossia il valore del personaggio associato al *Pegasus*, significato che entra anche nella propaganda imperiale e, più tardi, nella simbologia cristiana.

Nel contesto della cella augustea dedicata a Marte, i pegasi sono rappresentati ancora con caratteristiche arcaiche, sebbene originino da sontuose girali vegetali, e come impennati, quindi, vicini alla tradizione arcaica. Il loro significato ideologico riferito al dio Marte deve però aver sommato l'esaltazione della *virtus* e l'apoteosi, come del resto avverrà poco tempo dopo nel Gran Cammeo di Francia, dove Germanico ascende al cielo in sella ad un *pegasus*. D'altra parte, la statua di culto, non conservata, si conosce da una riproduzione colossale di età flavia oggi presso il Museo Capitolino: il dio si presenta barbato, con corazza riccamente decorata con grifoni, ed elmo corinzio arricchito da sfingi e cavalli alati, come quello dell'*Athena Parthenos* di Fidia, sommando significati di forza, battaglia, ma al tempo stesso di custode della pace e di simbolo di immortalità (Ungaro, 2008e; Ungaro, 2009e).

Nel Cinquecento probabilmente era visibile qualcosa in più della cella e dei materiali rispetto ad oggi. Fondamentali gli studi basati sul rilievo diretto di Baldassarre Peruzzi: il grande studioso realizza una veduta ortogonale che è al tempo stesso una sezione e permette di apprezzare l'ordine esterno e quello

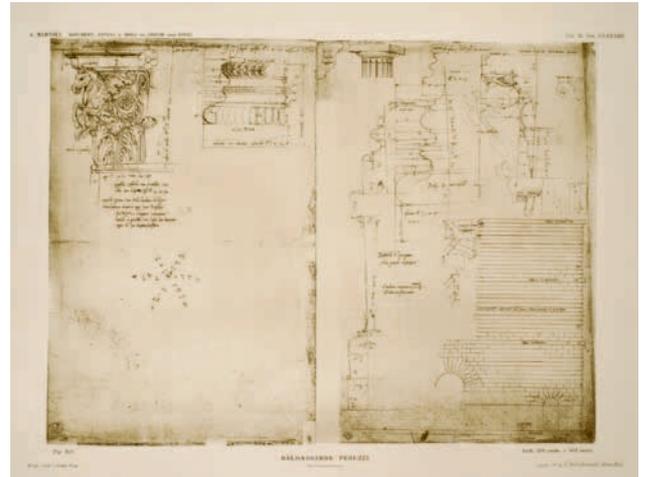


Fig. 29. Schizzo misurato di Baldassarre Peruzzi (1481-1536) raffigurante un capitello con Pegasi e una base di colonna dall'interno della decorazione interna della cella del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto (da Bartoli, 1915, fig. 317).



Fig. 30. Foto e ricostruzione grafica di frammento di capitello di colonna o pilastro con Pegasi, parte superiore (Foto di Stefano Castellani e disegno rielaborato da ricostruzione grafica di Maria Luisa Vitali, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 31. Foto e ricostruzione grafica di frammento di capitello di lesena con Pegasi, parte inferiore (Foto di Stefano Castellani e disegno rielaborato da ricostruzione grafica di Maria Luisa Vitali, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

interno contemporaneamente e documenta il capitello e la base di colonna dell'ordine interno.

Foro di Augusto, il sistema portici-esedre.

Al piano terra della Grande Aula e negli ambienti del primo piano del Corpo Centrale sono ospitate le ricomposizioni più impegnative, che hanno il compito di 'raccontare visivamente' il sistema costruttivo e il programma ideologico e figurativo del Foro negli spazi pubblici delle esedre e dei portici, nonché nell'Aula del Colosso. In questi casi è stato più complesso cercare e trovare il giusto equilibrio tra le ricomposizioni e l'architettura dei Mercati e mantenere la giusta percezione dello spazio.

Questa sezione affronta inoltre due temi scientifici fondamentali: il contributo alla conoscenza del programma figurativo augusteo fornito anche dalle indagini nei Fori provinciali, con particolare attenzione a quelli iberici, e la dispersione del materiale nelle collezioni prima private, ora pubbliche, che



Fig. 32. Ricomposizione di una delle nicchie sul muro di fondo dei portici del Foro di Augusto nel Museo dei Fori Imperiali (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

è indispensabile riunire e confrontare per definire complesse questioni tipologiche.

Nei depositi del museo si conserva ben poco che possa essere attribuito al gruppo di Enea che fugge da Troia con il piccolo Ascanio per mano e il padre Anchise sulle spalle o alla figura di Romolo. Fortunatamente, gli studi degli ultimi anni sul materiale del Foro provinciale di Merida (il c.d. Foro di marmo) per il gruppo di Enea e sul c.d. Romolo da Cordova hanno consentito di ricostruire con verosimiglianza il primo gruppo e la statua eroica, recentemente acquisita dal Museo Archeologico di Cordova e attribuibile anch'essa alla figura di Enea. La municipalità di Cordova già anni fa ha donato al Museo romano un calco del "Romolo", mentre il Ministero della Cultura ed i Musei Statali di Madrid e Merida hanno autorizzato l'esecuzione dei calchi delle splendide sculture frammentarie che compongono il gruppo di Enea.

Al pianoterra la più impegnativa delle opere esposte presenta una ricomposizione-ricostruzione realizzata in occasione della grande mostra berlinese *Die griechische Klassik. Idee oder Wirklichkeit* nel

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 33. Sala del Museo dei Fori Imperiali con la ricomposizione dell'ordine in facciata dei portici della piazza e frammenti di teste di Giove Ammone dai clipei dell'attico sovrastante (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

2002 e che ha quindi rappresentato il prototipo del Museo: per il suo significato simbolico, per le modalità dell'esecuzione e per le sue dimensioni (alla base m.4,70 x 2,50, altezza m. 4,00), la porzione dell'attico è stata proposta nella Grande Aula.

La trabeazione a baccellature con avancorpi si compone di grandi frammenti originali sui quali è stato ricollocato un tratto di sima con gocciolatoio a testa leonina (correttamente in asse con la figura femminile sottostante); il calco della Kore è stato ricavato dall'originale conservato a Firenze, nella collezione del Museo Archeologico Nazionale oggi ospitata a Villa Corsini e gentilmente prestato per i primi mesi di apertura del Museo. Nel calco il cercine e il capitello sono stati completati da frammenti conservati nei depositi. All'interno del calco è contenuto l'elemento di sostegno che contribuisce a sorreggere la trabeazione insieme con il resto dell'intelaiatura. La Kore è stata ricomposta direttamente inserita nel basamento, di conseguenza è stato possibile restituire la giusta altezza al pannello incorniciato contenente il clipeo con testa originale di Giove Ammone. Quanto è stato necessario integrare è realizzato in pietra d'Aquila, opportunamente modanata nel caso dello scudo, lascia nel caso di parti non conosciute come il basamento della statua.

Negli ambienti del Corpo Centrale 'entriamo' nel portico del Foro, con la ricomposizione di un settore del primo ordine libero pertinente la sua facciata. Una struttura metallica a traliccio 'sospende' la ricomposizione sull'accesso ad uno degli ambienti laterali, permettendo di apprezzare ad una discreta quota il partito architettonico completo di sommoscapo e capitello, di architrave e fregio realizzati in due blocchi, lavorati su due lati, e di cornice: l'unico elemento presentato in calco (per motivi statici) è il frammento di architrave, mentre i due pezzi attribuibili al blocco della cornice sono congiunti con un'integrazione.



Fig. 34. Ricomposizione dell'attico in facciata dei portici della piazza nella Grande Aula del Museo dei Fori Imperiali (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).



Fig. 35. Ricomposizione dell'ordine in facciata dei portici della piazza (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare



Fig. 36. Testa di Giove Ammone nella ricomposizione della Casa dei Cavalieri di Rodi, tipologia con corna di ariete (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Di fronte alla ricomposizione sono esposti singoli, preziosi e raffinati frammenti di sculture pertinenti la decorazione dell'attico vista ricomposta al pianoterra: è possibile così apprezzare da vicino la qualità e le varianti delle teste di maschili e delle figure femminili (le Korai).

Le teste maschili sono certamente realizzate da botteghe microasiatiche (secondo la lettura di Eugenio La Rocca, *rodie*) ma si dividono in due gruppi ben distinti (considerazioni parzialmente esposte in Ungaro, 2008f,e; Ungaro, 2009f).

Quelle chiaramente ispirate a Giove Ammone con corna di ariete facenti parte integrante della testa, mostrano il volto, dai piani facciali distesi, incorniciato dalla folta e composta capigliatura che non si iscrive in un tondo e si allunga nella barba che scende in rapide piccole e composte ciocche.

A questa tipologia fanno riferimento la testa già inserita nella ricomposizione visibile nella Casa dei Cavalieri di Rodi e alcuni frammenti presenti nei nostri depositi, attribuiti recentemente. Ricordiamo che l'Egitto è integrato nel sistema dello stato romano dopo il 30 a.C. da Ottaviano e che il dio del pantheon egizio, Amun, è strettamente legato ad Alessandro Magno, il quale a sua volta è presente nel Foro con le figure femminili che sorreggevano la sua tenda, con la pratica dell'esposizione delle armi, forse con il dipinto di Apelle nell'Aula del Colosso.

Le altre teste maschili, viceversa iscrivibili in un cerchio e prive di corna, mostrano un volto molto



Fig. 37. Frammento di testa di Giove Ammone, tipologia senza corna (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

più tormentato: il trattamento della fronte bassa e rugosa, delle sopracciglia sporgenti che accentuano la profondità dei terribili occhi, della capigliatura scomposta in folte ciocche, le quali proseguono in quelle della barba, traducono con immediatezza l'idea del temibile "barbaro" che doveva essere molto diffusa nell'immaginario collettivo del mondo "civilizzato".

Fanno riferimento a questa tipologia la nostra testa nella ricomposizione esposta nel Museo, l'esemplare oggi conservato a Villa Corsini a Firenze, che mostra una versione "più matura" del soggetto, e alcuni frammenti individuati nei nostri depositi e recentemente attribuiti. Questo tipo si caratterizza per la presenza sotto la barba e in continuità con le ciocche laterali di un attributo interpretato come un *torques*, possibile allusione diretta ai Celti/Galli/Galati.

Il *torques*, nato in ambito celtico quale monile femminile, per motivi ignoti diviene attributo delle divinità e donativo militare. L'unico di cui si conserva almeno la metà termina con un elemento indistinto non finito: è difficile quindi determinare come fossero completate le due parti che dovevano accostarsi al centro. Peraltro, schiacciato sotto la barba per motivi di spazio e di geometria della figura, l'attributo qui produce lo strano effetto di un cappio e piuttosto che un segno distintivo appare segno di sottomissione: non a caso scomparirà dalle successive realizzazioni provinciali, quando le teste "barbare" diverranno solo "maschere".

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

Tutte le teste sia quelle alludenti a Giove Ammone, sia queste di “barbaro” conservano forature tra le ciocche dei capelli, che evidentemente non servono specificamente ad aggiungere corna in metallo o altro materiale, ma ad altra funzione (forse la movimentazione dei blocchi per inserirli nella lastra di fondo del clipeo).

Tra le teste conservate, quelle rinvenute nel tratto di portico nord mostrano chiaramente la correzione ottica dello sguardo verso sinistra, ovvero verso il Tempio, mentre in quella rinvenuta nel tratto di portico sud, gli occhi sono naturalmente disposti perché in corrispondenza dell'edificio sacro: quindi le teste come l'andamento delle figure femminili sono condizionate da un punto focale, il Tempio.

Aldilà di differenze di resa naturali visto il numero di teste da produrre, la seconda tipologia pare bene interpretare l'immagine del barbaro ancora riottoso a cedere nella lotta: è il diverso, quello che ha diffuso terrore e ora, a Roma, viene di fatto ridotto ad umbone di scudi monumentali.

Il motivo dello scudo o comunque della testa simbolica inserita in una *imago clipeata* affonda in origini lontane già greco-ellenistiche e diverrà immediatamente motivo diffuso nei centri più significativi anche se inserito in contesti diversi. Gli eccezionali rinvenimenti a Pozzuoli, nelle province ispaniche e galliche, come in terre alto-adriatiche, dimostrano una immediata diffusione in alcuni casi a ridosso dell'età augustea ed una significativa ripresa in età flavia quando vuole significare il ripristino di valori e contenuti dell'età aurea.

Per la rappresentazione delle Korai è opinione comune a molti studiosi ormai che vada abbandonato il riferimento al passo di Vitruvio nel *De Architectura* (I, 1, 5) nel quale si è voluta leggere l'associazione delle nostre figure femminili alla rappresentazione di donne della Caria (Anatolia) utilizzate in architettura in luogo di colonne, sovrastate quindi dal peso, esposte in eterno corteo trionfale a ricordo della punizione subita per aver “tradito” i Greci, sostenendo i Persiani. Infatti, Vitruvio non aveva visto il Foro e l'associazione del suo passo alle Korai dell'Eretteo è solo del XVIII-XIX secolo per altri motivi ideologici.

Appare però più probabile che gli architetti di Augusto, nell'ispirarsi alle fanciulle dell'Acropoli, abbiano simulato la funzione strutturale portante delle statue nel Foro, mentre gli “scalpellini” ne avrebbero “romanizzato” le sembianze. Per capire la portata simbolica di questo “corteo” bisogna ricordare che proprio presso l'Eretteo doveva trovarsi la tomba di Cecrope, il primo leggendario re di Atene e quindi le fanciulle potrebbero essere connesse al rito sulla sua tomba: un simbolo di sacralità quindi ridotto ad apparato architettonico.



Fig. 38. Dettaglio con forature tra le ciocche della testa di Giove Ammone nella ricomposizione della Casa dei Cavalieri di Rodi (Stefano Castellani, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Nelle successive “riproduzioni” del modello si assiste ad un'iterazione nel caso di Pozzuoli (Zevi, 2008) mentre nel caso delle province ispaniche ad una trasformazione del motivo come a Merida, e addirittura ad una totale sostituzione con altri elementi decorativi come a Tarragona. La bibliografia sulle capitali ispaniche è già copiosa, ma sono emersi interessanti contesti anche in altri centri e, in generale, deve essere ripensata la datazione dei vari complessi, tenendo conto che, dopo la fondamentale fase giulio-claudia, vi è stata una consistente ripresa di motivi augustei in età flavia.

Nel contempo, nella vicinissima Basilica Emilia vengono esposti i barbari in abito frigio, si discute se all'interno dell'edificio o all'esterno verso la rinnovata piazza del Foro Romano: la resa della capigliatura è molto vicina a quella delle nostre teste maschili come dimostra una testa frammentaria conservata nei nostri depositi ma sicuramente pertinente la Basilica Emilia. Dalle fonti si evince che Augusto deve essere anche intervenuto nel Teatro di Pompeo sulla *porticus nationum* già esistente e realizzata da Coponio, mentre nel Foro abbiamo un *titulus* relativo all'Hispania ma non sappiamo con certezza se sostenente una statua o meno, e Velleio Patercolo sembra alludere alla presenza di *gentes*, di cui per ora non sono stati individuati resti tangibili. Significativo sarebbe anche l'inserimento nel suo corteo funebre di personificazioni, per queste varie considerazioni è stata avanzata l'ipotesi che le statue poste davanti alle colonne dei portici del Foro potrebbero avere questa funzione di corteo di *gentes*.

Ma le fonti dell'archivio puteolano dei Sulpicii non fanno mai riferimento ad appuntamenti presso statue di *gentes* ma di divinità, quindi, è difficile al momento supportare questa ipotesi con fatti certi.

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

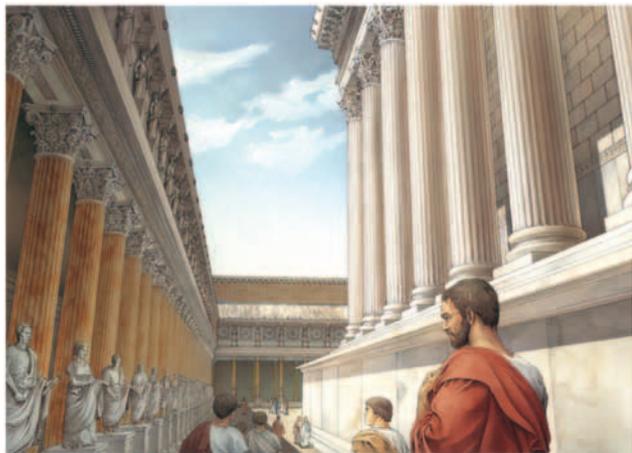


Fig. 39. Ricostruzione archeologica acquerellata del Foro di Augusto visto da Largo dei Pantani (InkLink Firenze, Archivio della Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali).

Questa scelta necessariamente sintetica delle metodologie allestitive del Museo pone all'attenzione degli esperti anche il tema di nuove proposte di anastilosi all'aperto, sfruttando le possibilità offerte da sofisticate tecnologie o da interventi che si ricollegano al sistema dell'integrazione e della ricomposizione. Chi scrive ha una formazione classica umanistica, ma il confronto quotidiano con le altre professionalità (architetti, ingegneri, esperti della comunicazione) ha profondamente mutato le prospettive di fronte ai problemi della conservazione e della fruizione: per poter trasmettere qualcosa del nostro passato al futuro, quindi, passare "dall'informazione alla conoscenza", dobbiamo anche imparare a osare nelle proposte e nelle realizzazioni (su queste ed altre considerazioni sulla "contemporaneità dell'archeologia" vedi Ungaro, 2008g; Ungaro, 2009d).

Bibliografia

BARTOLI, A. 1915. *Monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi*. III. Roma.

Museo dei Fori Imperiali 2005. *I Mercati di Traiano alla luce dei recenti restauri e delle indagini archeologiche* (Giornata di studio: Roma, Istituto Archeologico Germanico, 15 maggio 2003). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, CIV, 2003 (2005), pp. 183-376.

UNGARO, L. (a cura di) 2007. *Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano* Milano: Mondadori Electa, 2007.

UNGARO, L. 2008a. Roma: El Museo de los Foros Imperiales en los Mercados de Traiano. Conservación, puesta en valor y comunicación de la arquitectura antigua y de la decoración escultórico-arquitectónica. *Museos.es*. 4, 2008.

UNGARO, L. (a cura di) 2008b. *Museo dei Fori Imperiali – Mercati di Traiano*. Milano: Mondadori Electa.

UNGARO, L. 2008c. Storia, mito, rappresentazione: il programma figurativo del Foro di Augusto e l'Aula del Colosso. In LA ROCCA, Eugenio, LEÓN, Pilar, PARISI PRESICCE, Claudio (a cura di). *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich* (*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma. Suppl.* 18). Roma, pp.399-417.

UNGARO, L. 2008d. L'Aula del Colosso nel Foro di Augusto. In NOGUERA CELDRÀN, José Miguel, CONDE GUERRI, Elena (a cura di). *Actas de la V Reunión sobre Escultura Romana en Hispania*. Murcia, pp. 29-64.

UNGARO, L. 2008e. La figura di Pegaso nella decorazione architettonica del tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto a Roma. In AA.VV., *Pegasus ant the Heavenly Horses: Thundering Hoffs and the Silk Road*, Nara: Nara National Museum, 2008, pp.51-53 e p.200.

UNGARO, L. 2008f. Cicli statuari nei Fori Imperiali e propaganda imperiale da Augusto a Traiano. *Incontri tra culture nel Mediterraneo antico* (convegno AIAC, Roma 2008). In corso di stampa.

UNGARO, L. 2008g. Raccontare l'archeologia in un museo: strumenti di comunicazione e contenuti. D'AGATA, Anna Lucia, a cura di. *Quale futuro per l'archeologia* (convegno del CNR, Roma, dicembre 2008).

Roma: Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Un quartiere antico da raccontare, architetture da mostrare

UNGARO, L. (a cura di) 2009a. *I Mercati di Traiano, la storia continua: da centro amministrativo a polo culturale. Prima sessione: La Grande Aula e il Corpo Centrale restituiti* (convegno, Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, 5 maggio 2009). Roma: Palombi Editori, in corso di stampa.

UNGARO, L. (a cura di) 2009b. *I Mercati di Traiano, la storia continua: da centro amministrativo a polo culturale. Seconda sessione: Dalla documentazione scientifica alle tecnologie innovative. Fare didattica e divulgazione per il pubblico, con le istituzioni* (convegno, Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, 5 maggio 2009). Roma: Palombi Editore, in corso di stampa.

UNGARO, L. (a cura di) 2009c. Il "Pubblico" ai Mercati di Traiano e dintorni, tra apprendimento, suggestione, comunicazione. In *Esperienze e progetti III*, Ferrara, 2009.

UNGARO, L. 2009d. Ricostruire l'antico. Dal Museo della Civiltà Romana al Museo dei Fori Imperiali. In *Arqueológica 2.0. First International Meeting on Graphic Archaeology and Informatics, Cultural Heritage and Innovation* (convegno, Siviglia, 17-20 giugno 2009).

UNGARO, L. 2009e. Foro di Augusto. Introduzione. Frammenti di capitello con pegasi. Piede di bronzo dorato. In *L'eredità dell'Impero Romano* (catalogo mostra). Museo di Arte Occidentale di Tokyo, 2009: in corso di stampa.

UNGARO, L. 2009f. Il cantiere del Foro di Augusto, luogo di sperimentazione e modello formale. *XI Coloquio Internacional de Arte Romano Provincial. Roma y las Provincias: modelo y difusión* (convegno, Mérida 2009). In corso di stampa.

UNGARO, L., SARTINI, M., VIGLIAROLO, P. 2009. Il sistema di comunicazione integrato del Museo dei Fori Imperiali a Roma. In *TECHA 2008. Technologies Exploitation for the Cultural Heritage Advancement* (Workshop and Technology Transfer Day, Roma, 2008). Roma: Gangemi Editore.

ZEVI, F. 2008. (a cura di). *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Volume 2. Pozzuoli*. Napoli: Electa Napoli.

